

IL CASO Si chiude la vicenda esplosa con le rivelazioni sui soggiorni a Porto Ercole

Vacanze gratis in hotel Malinconico si è dimesso

La decisione dopo un colloquio con Monti a palazzo Chigi

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Le due vacanze, del 2007 e del 2008 nel lussuoso albergo di Porto Ercole pagate per conto di Angelo Balducci da Francesco Piscicelli, l'imprenditore coinvolto nell'inchiesta sugli appalti della cricca per il G8, sono costate a Carlo Malinconico le dimissioni dall'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria. Sei settimane nel nuovo delicato ruolo di governo poi, in seguito alle dichiarazioni di Piscicelli, il disagio montante che - nonostante l'assenza di profili penali della vicenda - diventa insostenibile, non solo per l'ex presidente della Federazione degli editori, ma anche per un esecutivo nato nel segno della trasparenza e del rigore. Quindi, ieri mattina, l'inevitabile epilogo che, con l'incontro di un'ora e mezzo tra Malinconico e il premier Monti, ha visto l'uscita di scena del sottosegretario a 44 giorni dal suo giuramento a palazzo Chigi.

La presidenza del Consiglio, nel comunicato seguito all'incontro, rende l'onore delle armi al membro del governo che con le sue dimissioni chiude il caso con insolite - rispetto ad altre recenti vicende - celerità e compostezza, in cui più di un commentatore rileva «lo stile diverso di quest'esecutivo». «Il sottosegretario - recita la nota di palazzo Chigi - ha riferito al presidente, affermando la correttezza della propria condotta». Riferito delle dimissioni rassegnate da Malinconico «per poter meglio difendere la propria immagine e onorabilità in tutte le sedi, nonché salvaguardare le credibilità e l'efficacia dell'azione del governo», il comunicato rende noto «l'apprezzamento» di Mario Monti per «il senso di responsabilità dimostrato nell'anteporre l'interes-

se pubblico ad ogni altra considerazione».

Quella che nella serata di ieri lo stesso Malinconico ha definito «una decisione sofferta assunta nell'esclusivo interesse del Paese», viene generalmente apprezzata da diversi esponenti politici. Alcuni dei quali, d'altra parte, nelle ore precedenti le dimissioni del sottosegretario avevano parlato di «atto dovuto» (Donadi, Idv) e di «necessario chiarimento in giornata» (Boccia, Pd). Solo dal Pdl, con Donato Bruno, è venuto un aperto ten-

*Il presidente
del Consiglio
ringrazia:
gesto responsabile*

tativo di difesa della condotta del sottosegretario: «Sostenere l'esistenza di un caso Malinconico - ha affermato il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera - soltanto per la frequentazione di Balducci, che finché non è caduto nella rete della giustizia era reputato un grande manager, la considero una montatura. E' doveroso che Monti incontri Malinconico, ma - concludeva Bruno - se ci atteniamo a quanto emerso dalla stampa si tratta di un argomento che può essere archiviato». Di tutt'altro tenore gli altri commenti. Per Pier Luigi Bersani le dimissioni di Malinconico sono «un gesto responsabile da parte di chi ha deciso di far prevalere il pubblico interesse su ogni altro tipo di considerazione». Quanto ad Antonio Di Pietro, «le dimissioni rischiavano di essere in ritar-

do. Ora Malinconico si può difendere meglio e può lasciare il governo libero di agire. Va apprezzato per il rispetto alla credibilità delle istituzioni». Anche secondo Gianni Alemanno le dimissioni del sottosegretario sono «un segnale di stile importante». Quando ci sono delle voci che girano - afferma il sindaco di Roma - «è giusto fare un passo indietro». «Scelta degna di grande rispetto e considerazione», quella dell'ex presidente della Fieg per ~~Luca Cesa~~ ~~Luca Cesa~~, dalla quale il segretario ~~del Pdl~~ ~~del Pdl~~ trae motivo per «due riflessioni profonde. Primo, i galantuomini come Malinconico non possono accettare di difendere i loro incarichi ad ogni costo. Secondo, la cultura del sospetto non può diventare la regola della politica italiana». Apprezza la decisione del sottosegretario anche Paolo Gentiloni: «Certo - dice l'ex ministro del Pd - sono un atto dovuto, ma confermano lo stile nuovo di questo governo». Infine, lapidario il commento di Famiglia Cristiana: «Nei Paesi civili e nelle democrazie che funzionano si fa così, anche se non c'è qualcosa di penalmente rilevante».

